

Formazione La Teologia strizza l'occhio all'USI

Nuovo colpo di gas ai lavori per integrare la Facoltà di studi religiosi nell'Università della Svizzera italiana
Boas Erez: «Il momento è quello giusto» – René Roux: «Con l'ateneo condividiamo interessi e obiettivi»

VIOLA MARTINELLI

■ Quando è stata fondata si pensava che la Facoltà di teologia potesse ospitare al massimo cento studenti. Oggi, a 25 anni di distanza, il numero di studiosi che ogni giorno si aggira per i corridoi del campus è più che triplicato e la Facoltà è pronta per entrare a far parte dell'Università della Svizzera italiana (USI). È quanto emerso ieri, durante il Dies Academicus organizzato nell'ambito dei festeggiamenti per l'anniversario della Facoltà. «Già nel passato c'erano stati tentativi di avvicinamento - ci spiega il rettore della Facoltà René Roux - ora i lavori hanno subito un'accelerata. Da un punto di vista accademico, l'USI e la Facoltà lavorano sulla stessa base e sono ugualmente accreditate. È quindi emersa la volontà di potenziare l'ateneo nell'interesse non solo del polo universitario luganese, ma di tutto il cantone». Se ad oggi la Facoltà di teologia è infatti un istituto universitario cattolico ospitato all'interno del campus dell'USI, in futuro l'intenzione è quella di «integrarla» nell'ateneo, rendendola in tal modo il sesto petalo dell'USI (accanto all'Accademia di architettura e alle facoltà di biomedicina, comunicazione, scienze economiche e scienze informatiche). Ma il fatto di unirsi sotto uno stesso tetto non farà perdere autonomia all'istituto?, chiediamo al nostro interlocutore. «Una facoltà universitaria gode comunque di una sua autonomia gestionale», rileva Roux che riconosce tuttavia come «è chiaro che un istituto universitario più piccolo è in grado di reagire meglio ai cambiamenti sociali. Ma con l'USI, seppur operando in settori diversi, abbiamo una consonanza di interessi e obiettivi che può essere vincente». Dello stesso avviso il rettore dell'università Boas Erez per il quale «se l'USI integrasse la Facoltà, tutte le sue componenti si arricchirebbero di nuove opportunità di sviluppo scientifico e didattico». Ma non solo. «Il potenziale di collaborazione c'è tutto e in queste settimane il senato dell'USI come pure l'Assemblea generale dell'università e della Facoltà discuteranno il tema da vicino. E sulla base di questi incontri, ad inizio maggio il Consiglio dell'USI si pronuncerà sull'integrazione della Facoltà». E se a livello accademico «il momento è quello giusto», il rettore dell'USI ricorda tuttavia come l'ultima parola spetterà comunque alla politica. «A fine aprile incontreremo la Commissione di vigilanza, poi il dossier dovrà passare dal Consiglio di Stato prima e dal Parlamento poi che decideranno se sussistono le condizioni per permettere alla nostra Università di prendere pienamente in conto la questione del fenomeno religioso che, malgrado certe predizioni, è sempre centrale nella nostra società. Dando così all'USI un taglio ancora più contemporaneo». Mondo politico che sta seguendo da vicino lo svolgersi dei lavori, conferma Raffaella Castagnola, direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari. «È un cammino che percorreremo insieme dialogando - sottolinea Castagnola - ma è vero che non si arriverà mai a un risultato se non si è coraggiosi e capaci di credere in idee forti».

IL DIES ACADEMICUS



ANNIVERSARIO Il cardinale Kurt Koch durante la laudatio per il Dies Academicus. Nel riquadro il rettore della Facoltà René Roux. (Foto Zocchetti)

Ricerca, studio e sostegno al territorio Uno sguardo sulla religione da 25 anni

■ In attesa di conoscere l'esito dei lavori per l'integrazione della Facoltà di teologia all'USI, ieri l'attenzione dei presenti - accorsi numerosi all'auditorium dell'ateneo per celebrare l'importante traguardo raggiunto dalla Facoltà - si è concentrata su un altro tipo di sfida: quella dello studio religioso nel 21.esimo secolo. In merito, il rettore della Facoltà René Roux ha precisato come in un'ottica a lungo termine sia «indispensabile portare nuovi orizzonti all'interno del discorso teologico». Una visione questa condivisa anche dal Vescovo di Lugano Valerio Lazzeri che se da un lato ha lodato il lavoro svolto dalla Facoltà in questi 25 anni, dall'altro ha precisato come l'istituto «non è né bloccato nelle nostalgie del passato, né aggrappato al presente senza prospettive. Anzi, sono molti i progetti che ci vedranno impegnati nei prossimi anni». In particolare, sono tre i campi nei quali la Facoltà intende investire: ricerca, presenza sul

territorio e collaborazione con gli altri atenei svizzeri. «Il clima positivo che si è creato con l'USI ha permesso di sviluppare numerose collaborazioni e sinergie che favoriscono la ricerca - ha aggiunto Roux - accanto al lavoro di studio, l'intenzione è poi quella di mettere a disposizione della popolazione le nostre competenze. Soprattutto dal momento che la comunicazione interculturale e il dialogo religioso diventano sempre più importanti. Per dirlo con un esempio, basta pensare al lavoro che viene svolto assieme alle strutture carcerarie». Detto dei primi due punti, il terzo aspetto sul quale la Facoltà vuole investire è la cooperazione con le università d'Oltralpe. «A livello internazionale abbiamo dei legami molto intensi con numerosi istituti - ha aggiunto Roux - il problema risiede con gli atenei del resto del Paese. Insomma, se da un lato è vero che stiamo traforando il San Gottardo, dall'altro le barriere linguistiche rimangono

e c'è ancora del lavoro da fare per intensificare i rapporti». Per avere un'idea del carattere internazionale della Facoltà, basta pensare che tra i suoi studenti si contano 39 nazionalità diverse (vedi anche scheda a lato). Dall'India al Togo passando poi per la Polonia e il Brasile, a primeggiare sono però gli universitari provenienti dall'Italia. Come dire, Lugano batte Vaticano nell'attrarre gli studenti?, chiediamo a Roux. «Forse il Vaticano no, ma certamente la Facoltà di teologia può vantare una buona posizione. Soprattutto considerando che qui vicino, c'è pur sempre la metropoli di Milano. Insomma, saremo più piccoli ma restiamo attrattivi». Infine, a caratterizzare la mattinata è stata la lectio magistralis del cardinale Kurt Koch che nella sua laudatio ha approfondito il tema del dialogo teologico e le differenze ideologiche, facendo inoltre un excursus storico sul pensiero teologico tra Oriente e Occidente.

LA FACOLTÀ IN CIFRE

1993 Nata come Istituto teologico di Lugano con decreto di monsignor Eugenio Corecco, la Facoltà di teologia è stata istituita il 20 novembre 1993 ed è stata la prima istituzione universitaria fondata in Ticino. Tra le ragioni della sua istituzione vi sono «l'incremento della ricerca e l'insegnamento della filosofia e della teologia», nonché l'esigenza di dare risposta alle istanze presenti nella società ticinese perché la Svizzera italiana sia dotata di istituzioni a livello universitario».

306 Sono gli studenti iscritti oggi alla Facoltà di teologia. La maggior parte sta seguendo un master in Diritto canonico ed ecclesiastico comparato (22,9%) o un bachelor in Teologia (21,2%). Al terzo posto si classifica il bachelor di Filosofia (15%).

39 Sono le nazionalità rappresentate dagli studenti che frequentano la Facoltà di teologia. Più nello specifico, il 40,2% sono laici, seguiti poi da chierici (29,7%), seminaristi (18,6%) e religiosi o appartenenti a nuove comunità (11,4%).

104 È il numero degli studenti italiani, la nazionalità più popolosa della Facoltà (pari al 34% degli iscritti). Seguono poi i 52 studenti svizzeri (17%) e i 42 universitari brasiliani (13,7%).

58 Tante sono le donne che frequentano uno dei percorsi di studi della Facoltà (a fronte dei 248 uomini). La maggior parte è iscritta al bachelor in Filosofia (18), seguono poi il master in Diritto canonico ed ecclesiastico comparato (13) e il master in Scienza, filosofia e teologia delle religioni (13).

195 Sono gli studenti uditori. Ovvero chi segue dei corsi a scelta offerti dalla Facoltà ma non sostiene gli esami. Nel dettaglio, di questi 195 la maggior parte (110) sono donne.

OSPITI



Fabio Regazzi
consigliere nazionale PPD



Rocco Cattaneo
consigliere nazionale PLR



Michele Bertini
municipale Lugano PLR



Sabrina Gendotti
parlamentare PPD



Massimo Suter
presidente Gastroticino



Demis Fumasoli
consigliere comunale PC

OGGI ORE 20.30

Piazza del Corriere

Politici e sport: che passione!

Passione, emozione e fatica. Questo è lo sport, autentica componente della nostra quotidianità. Sia ben chiaro che non è un obbligo, c'è chi predilige il teatro e le mostre, ma è una malattia fortemente contagiosa. C'è chi vive lo sport comodamente seduto in salotto, godendosi alla televisione ogni genere di competizione: dalle partite di calcio, all'hockey, dal ciclismo all'automobilismo o magari anche l'atle-

tica. E c'è chi va allo stadio e lì si trasforma. Ma anche chi lo sport lo pratica, più o meno attivamente, più o meno in maniera assidua. Oggi Piazza del Corriere cambia registro e parla di politici e sport. Ne vedremo (e ne sentirete) delle belle in una chiacchierata serenamente appassionata, senza prenderci troppo sul serio.

teleticino



CONDUCE
Gianni Righinetti